

umane — passò per codesta trafila, superando felicemente gli ostacoli di un difficile inizio.

A tutta prima i membri furono pochi ed angusto il locale (due mezzanini sopra la bottega del Maggi in via di Po). Dopo alcuni mesi però mutò stanza ampliandosi (4 sale in casa del marchese di San Germano). In seguito cominciando ad attecchire, si aumentò la *quota sociale*, ed il Circolo si insediò convenientemente nel palazzo del conte Birago Alfieri di Borgaro, attualmente del marchese Della Valle. Ciò succedeva nel 1844.

Nel 1846 i membri del Circolo, trovando scomodo che nel locale non ci fosse un servizio di ristoratore, riannodarono le istanze presso il Governo del Re onde ottenere la facoltà richiesta. Come al solito, a tutta prima ebbero una repulsa. Causa di codesto smacco si era che il marchese Cavour, allora *Vicario*, si opponeva a tutt'uomo, nella tema che i pranzi potessero degenerare in orgie, con grave scapito dell'*apostolica*, *cattolica* e *romana* credenza!

In seguito, a furia di battere si ottenne l'autorizzazione desiderata, però non liberamente, ma vincolata all'obbligo della stretta osservanza del magro nei venerdì, sabati ed altre vigilie comandate, proprio come sta scritto nel catechismo diocesano; inoltre era severamente ed assolutamente inibito di servire checchè si fosse « *anche un semplice brodo* » fuori della sala destinata al pranzo.

*
* *

Malgrado la benevolenza tutoria del paterno reggimento, forse anzi in causa della sospettosa vigilanza di cui il Circolo era fatto segno per parte del Governo, le aspirazioni della maggioranza della Società erano tutt'altro che *codine*; e nel 1847 un numeroso drappello di clubinisti